

# Introduzione. Maternità e migrazioni: temporalità, rappresentazioni, equilibri

AURORA MASSA, SERENA SCARABELLO\*

## Abstract ITA

Questo special focus intende contribuire al dibattito sull'intersezione tra maternità e migrazione analizzando i modi in cui i processi migratori, riproduttivi e genitoriali si influenzano reciprocamente. Questa introduzione ripercorre alcuni passaggi teorici e tematici di tale dibattito e si sofferma su due aspetti che emergono e collegano tra loro i saggi raccolti: la dimensione della temporalità e le rappresentazioni delle e sulle donne. La temporalità è una lente analitica utile per cogliere la dimensione processuale e i cambiamenti nel tempo che interessano migrazioni e maternità, ma è anche un'esperienza socialmente plasmata che viene subita, negoziata e appropriata dalle donne. Le riflessioni sulle rappresentazioni delle e sulle donne consentono di osservare la riproduzione come un'arena in cui vengono dispiegati, stratificati ed agiti rapporti di potere tra istituzioni, gruppi sociali e soggetti. Intrecciati tra loro, questi due aspetti consentono di fare luce sui cambiamenti che investono le scelte riproduttive e le pratiche di *mothering* lungo le traiettorie migratorie attraverso epoche e contesti in continuo divenire, e sugli equilibri – precari e contingenti – tra le varie sfere della vita che si generano.

**Parole-chiave:** maternità, migrazione, temporalità, rappresentazioni, equilibri

## Abstract ENG

This special focus aims at contributing to the debate on the intersection of motherhood and migration by analysing the ways in which migration and reproductive and parenting practices influence each other. This introduction revisits this debate and focuses on two aspects that connect the articles of this collection, namely temporality and representations by and about women. Temporality is here understood as an analytical lens for observing processes and changes and as a socially shaped dimension that women experience, negotiate and enact. Reflecting on representation by and about

---

\* [aurora.massa@unipv.it](mailto:aurora.massa@unipv.it); [serena.scarabello@unipv.it](mailto:serena.scarabello@unipv.it).

migrant women allow to grasp reproduction as an arena of power relations between institutions, social groups and subjects. These two aspects, it is argued, allow to shed light on the transformations that invest reproductive choices and mothering practices along migratory trajectories *vis-à-vis* changing times and contexts, and on the balances – precarious and contingent – between different aspects of life.

**Keywords:** motherhood, migration, temporalities, representations, balances.

Nel corso del congresso della Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori nell'aprile 2023, il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste ha suscitato numerose polemiche riferendosi, in un passaggio del suo discorso su welfare e famiglie, al pericolo della "sostituzione etnica". Com'è noto, si tratta di una teoria del complotto diffusa da decenni nell'estrema destra internazionale, che in Italia è stata intrecciata sia con le retoriche dell'invasione migratoria (Petrovich-Njegosh 2023) sia con l'interpretazione in termini di "rischio" della bassa fertilità (Krause, Marchesi 2007). Nel suo intervento, il ministro ha implicitamente contrapposto la fecondità autoctona, bisognosa di incentivi, a quella migrante, non controllata e dunque pericolosa. Questa contrapposizione costituisce un topos nei discorsi sulla natalità consolidato sin dagli anni Novanta che, come ha notato Gribaldo (2016), caratterizza anche quelle interpretazioni demografiche che si oppongono alle teorie allarmistiche, leggendo in termini positivi la capacità di queste due fecondità "eccessive" di compensarsi. Nel paese delle "culle vuote", le scelte riproduttive delle minoranze migranti sono da tempo un argomento caldo nell'arena politica e nel senso comune, che entra in risonanza tanto con la difesa dell'identità nazionale, quanto con rappresentazioni della fecondità e dei corpi femminili "altrui" spesso ancorate a immaginari razzializzati e coloniali (Krause 2001). Tali narrative oscurano i tratti dinamici e sfumati, conflittuali e dirompenti delle soggettività materne in contesti migratori su cui invece insiste, da varie angolature, questo volume.

## Maternità e migrazioni

Questo special focus raccoglie i contributi presentati nel corso del workshop internazionale *Motherhood and Migration. Challenges, Social Roles and Desires* (Università di Pavia, 3 aprile 2023)<sup>1</sup>. Il workshop ha riunito studiosi

<sup>1</sup> Il workshop e questo numero monografico sono stati finanziati dal progetto WAD (*Women of the African Diaspora: Herstories beyond Numbers in Lombardy*. Rif. 2021-1202-Bando 2021-Ricerca sociale, Fondazione Cariplo, CUP: F15F21002440007) P.I. Marco Gardini,

che, esplorando pratiche, desideri e difficoltà delle donne migranti, hanno fatto emergere la complessità delle esperienze di maternità nella variabilità delle storie e delle traiettorie migratorie. Ampliando le riflessioni emerse in quell'evento, questo volume intende contribuire al dibattito sull'intersezione tra maternità e migrazione, analizzando i modi in cui i processi migratori e i processi riproduttivi e genitoriali si influenzano reciprocamente. Se le scelte, le pratiche e le esperienze riproduttive e materne sono spesso condizionate dai percorsi di mobilità, al contempo i movimenti migratori possono essere determinati dai desideri e dai fallimenti legati alla riproduzione e alla genitorialità, inclusa la ricerca di un futuro migliore per i propri figli (Coe 2013, Kilkey, Palenga-Mollenbeck 2016, Declich 2020).

Dagli anni Novanta, l'esperienza genitoriale in contesti di mobilità ha attratto l'interesse di indagini che hanno intrecciato gli studi sulla migrazione e quelli sulla riproduzione, aprendo fertili piste analitiche in entrambi i campi. Da un lato, il movimento e la distanza spaziale hanno consentito di fare luce sulla relazionalità e sui nuovi modi di "fare famiglia" (Carsten 2000, 2004; Grilli 2020). Dall'altro, il focus sulla genitorialità ha aperto alle dimensioni affettive e intime che impregnano le migrazioni, senza tuttavia perdere di vista i regimi di frontiera in cui esse si dispiegano (Koning, de Regt 2010). Cruciale è stato il riconoscimento della dimensione del genere come "elemento costitutivo" (Hodagneu-Sotelo 2000, p. 117) del processo migratorio, in quanto principio che organizza relazioni sociali, immaginari e politiche. Questo riconoscimento è stato favorito dalle prospettive femministe che, intendendo il genere come chiave analitica delle forme di potere e di mobilità (Morokvašić 1984, Mahler, Pessar 2006, Lutz 2010), hanno evidenziato l'importanza di sganciare dalla sfera privata ambiti quali la domesticità e la cura, per connetterli con dinamiche economiche, sociali e politiche a livello nazionale e transnazionale (Salih 2003, Decimo 2005, Giuffrè 2009).

I vissuti delle madri migranti sono stati studiati, *in primis*, nell'ambito del dibattito sulle "famiglie transnazionali" che ha consentito di approfondire i circuiti affettivi e materiali, le responsabilità reciproche e le possibili tensioni tra individui territorialmente dislocati (Chamberlain, Leydesdorff 2004, Bryceson, Vuorela 2002, Cole, Groes 2016). In particolare, le ricerche sulla maternità transnazionale hanno analizzato i processi che entrano in gioco nella scomposizione e nella ricomposizione del legame materno nel corso di traiettorie di mobilità spesso legate a "circuiti internazionali

---

Università di Pavia. Ringraziamo Claudia Mattalucci per aver incoraggiato questo progetto editoriale. Ringraziamo Giulia Consoli, Francesca Crivellaro e Marco Gardini per aver letto e commentato versioni precedenti di questa introduzione. Sebbene questo testo sia frutto di una riflessione e di un processo di scrittura condiviso, l'autorialità dei paragrafi "Maternità e migrazioni" e "Rappresentazioni" è da attribuire a Serena Scarabello, l'autorialità dei paragrafi "Temporalità" e "Equilibri" è da attribuire ad Aurora Massa.

della cura” (Salazar Parreñas 2000) che riflettono diseguaglianze socio-economiche e logiche capitaliste globali (Marchetti 2011). Riconoscendo l’alto costo emotivo della maternità a distanza, sono state indagate le strategie che favoriscono la co-presenza delle madri (Povzanović Frykman, Humbracht 2014, Giuffrè 2018) e il mantenimento di un senso di appartenenza familiare e collettiva (Coe 2013, Baldassar, Wilding 2022), ma anche le fratture materiali e affettive (Boccagni 2009, Vietti 2010).

Parallelamente, l’esperienza genitoriale è stata esplorata alla luce delle trasformazioni, richieste e limitazioni che investono le migranti nelle società di transito e approdo (Erel 2011, Grotti, Malakasis, Quagliariello, Sahraoui 2018, De Koning, Johansen, Marchesi 2022, Suerbaum, Lijnders 2023). Nel contesto italiano, le esperienze riproduttive sono state osservate in relazione ai servizi sanitari, di welfare e di accoglienza (Falteri, Giacalone 2013, Marchetti, Polcri 2013, Tarabusi 2014, Quagliariello 2019), alle forme di precarietà e ai vissuti di violenza e dislocazione forzata (Pinelli 2017, Taliani 2019), così come alla luce dell’elaborazione di aspirazioni (Marabello 2020). Anche da questa angolatura, il genere è stato intersecato con altri assi di differenziazione sociale (Crenshaw 1991) e inteso in termini performativi e agiti (Butler 1990). Pur senza adombrare le dinamiche di vulnerabilizzazione, questi studi hanno mostrato le donne come protagoniste delle traiettorie di mobilità, attrici capaci di aprire nuovi orizzonti di possibilità.

Questo special focus contribuisce al dibattito sul lato femminile della genitorialità e delle esperienze riproduttive in migrazione, facendo luce sul carattere costruito del ruolo, delle idee e dei desideri di maternità (*motherhood*), nonché sulla natura negoziata, relazionale e situata delle pratiche materne (*mothering*). Le traiettorie di maternità e, come si vedrà, quelle di maternità mancata costituiscono infatti un “processo in divenire” (Lowe 2019) in cui le donne riproducono, contestano o risignificano le aspettative su di loro riposte di riproduzione biologica e sociale – ossia relative al mantenimento tanto della progenie quanto delle relazioni di discendenza e di affinità, dei valori, delle norme e delle disuguaglianze a essa associati (Gedalof 2009, Feldman-Savelsberg 2016). In tal senso, le scelte e le pratiche di maternità possono costituire un sito di cambiamento, negoziazione o resistenza (O’Reilly 2019) rispetto a nozioni egemoniche dei doveri e ruoli riproduttivi, che consentono l’elaborazione di immaginari, desideri e spazi di agency innovativi per sé e per i figli

Basati su ricerche etnografiche svolte in Italia, Germania, Moldavia e Turchia, gli articoli qui raccolti si interrogano sulle questioni di genere e di generazioni, sugli scenari transnazionali e sugli orizzonti locali, nonché sulle dimensioni morali e affettive, attraverso cui si articolano vissuti riproduttivi e traiettorie di mobilità. Pur adottando una prospettiva transnazionale, l’attenzione alla maternità è qui affiancata dall’analisi dei legami di filiazione che nascono e si dispiegano nel tempo in condizioni di vicinanza

o che, pur se attesi, non nascono. Spaziando tra diverse tipologie (ossia correlate a diversi status giuridici) e fasi della migrazione (concentrandosi su donne appena arrivate od ormai cittadine), diversi contesti di partenza (Est Europa, Africa Subsahariana, Medio Oriente) e diverse traiettorie riproduttive (inclusa la mancata maternità), i contributi indagano: i mutamenti delle pratiche genitoriali in relazione ai cambiamenti politico-economici e legati al ciclo della vita nello spazio transnazionale (Crivellaro); le tensioni e le mediazioni che innervano la diade madre-figlia in relazione a immaginari di genere e di successo (Scarabello); l'intreccio tra le pratiche di cura materne e le modalità di trasmissione intergenerazionale delle memorie di violenza (Suerbaum); i modi in cui il governo delle migrazioni forzate e della tratta plasmano le esperienze di maternità nelle aree di frontiera (Caroselli); il legame tra le esperienze riproduttive delle donne migranti e le concettualizzazioni che incontrano nei servizi dedicati alla salute riproduttiva (Sandò, Pasian, Della Puppa); le esperienze e i dilemmi delle donne migranti rispetto alla propria mancata o ritardata traiettoria riproduttiva (Massa).

In questa introduzione abbiamo scelto di concentrarci su due dei fili rossi che attraversano questi testi, ossia la dimensione della temporalità (intesa come tempo storico, soggettivo e relazionale) e la questione delle rappresentazioni sulle e delle madri (in quanto donne, madri migranti o non ancora madri). Intrecciati tra loro, questi due fili rossi consentono di fare luce sui cambiamenti che investono le scelte riproduttive e le pratiche di *mothering* lungo le traiettorie biografiche e migratorie, attraverso epoche e contesti in continuo divenire e sugli equilibri – precari e contingenti – tra i vari ambiti della vita che si generano.

## **Temporalità**

Vista la loro natura processuale che si interseca con il corso della vita, con il passaggio tra le generazioni, con il futuro desiderato e con il tempo storico, migrazione e maternità possono essere fruttuosamente indagate guardando alla dimensione della temporalità. Oltre allo spostamento nello spazio, la migrazione implica anche continuità e discontinuità sul piano temporale (Griffiths, Rogers, Anderson 2013). I racconti e la vita quotidiana dei migranti e delle migranti sono spesso imbevuti di ricordi nostalgici del passato, di aspirazioni proiettate nel futuro (Carling, Collins 2018) e dei tempi vuoti e sincopati del presente. I regimi di frontiera agiscono “infatti” anche come “regimi di temporalità” che, provocando accelerazioni, ritardi e interruzioni, plasmano i ritmi della mobilità, con conseguenze non solo sui percorsi migratori ma anche sulle esperienze intime (Andersson 2014, Jacobsen, Karlsen, Khosravi 2020), inclusa la genitorialità. Analogamente, la maternità è un'esperienza caratterizzata dall'impellenza di armonizzare

diverse temporalità, che riguardano il tempo “giusto” – inteso in termini biologici, politici e soggettivi (D’Aloisio 2007) – per fare figli, il bilanciamento quotidiano tra tempi di cura e impegni professionali, i processi di crescita e invecchiamento (Gardini 2023) e le aspettative relative ai figli, ritenuti come l’incarnazione del futuro nel presente (Carsten 2000). D’altra parte, è proprio nel futuro – inteso come un orizzonte socialmente plasmato e “in-generato” (Mattalucci 2012, p. 12), desiderato o temuto, che guida le azioni nel presente (Appadurai 2013) – che l’intreccio tra maternità e migrazione risulta più fitto. Entrambi costituiscono processi che “creano futuro” e che implicano immaginazioni di trasformazioni del sé e delle proprie condizioni di vita e di quelle dei propri discendenti (Scarabello in questo volume, Feldman-Savelsberg 2023).

Focalizzandosi sulla migrazione moldava verso l’Italia, l’articolo di Crivellaro mostra come le scelte riproduttive e genitoriali vadano comprese considerando non solo i contesti (locali, nazionali, transnazionali) in cui si dipanano le traiettorie di mobilità, ma anche le diverse temporalità, legate tanto alle trasformazioni politico-economiche nei luoghi di partenza e arrivo e negli spazi sovra-nazionali, quanto alle priorità che evolvono lungo il ciclo di vita. L’intreccio fra migrazione e maternità appare così in stretta relazione con i vincoli e le opportunità che cambiano nella processualità storica e biografica, lasciando emergere temporalità tanto intime quanto collettive. Pur prestando un’analoga attenzione alla prospettiva transnazionale e alla storicità della migrazione e dei modelli di femminilità, l’articolo di Massa si sofferma sui modi in cui ostacoli e impellenze che caratterizzano le esperienze di molte migranti eritree in Italia – la precarietà lavorativa, le forme di esclusione, le difficoltà di coppia, ma anche la ricerca di nuovi modi di intendere se stesse – possano concorrere a una procrastinazione della maternità. Il deragliamento delle attese elaborate dalle migranti e dalle proprie reti sociali può provocare frizioni, ma anche processi di cambiamento sociale e soggettivo.

Le lenti della temporalità sono utilizzate da Scarabello e Suerbaum per illuminare la relazione tra madri e figli/e nei casi, rispettivamente, della diaspora ghanese in Italia e delle donne siriane rifugiate in Germania e Turchia. Scarabello indaga come le aspirazioni di “buon futuro” – intese in termini di sentimenti di appartenenza, immaginari di successo, valori e pratiche – elaborate dalle migranti dal Ghana per sé e per la propria famiglia possano entrare in tensione con le traiettorie delle figlie nate in Italia. Mettendo al centro una specifica fase della vita, quello dell’invecchiamento delle madri e della transizione all’età adulta delle figlie attraverso la propria maternità, l’autrice fa emergere conflitti, rotture, ma anche un profondo lavoro di mediazione. Nel contributo di Suerbaum l’attenzione si sposta sul passato e sui modi in cui le madri siriane decidono di condividere (o meno) con i propri figli le memorie della Siria e delle violenze della guerra. Concentrandosi sul-

le forme di trasmissione intenzionale e inintenzionale, l'autrice interpreta la condivisione dei ricordi come parte del processo educativo e come un progetto etico per la costruzione di un futuro migliore per le nuove generazioni e per l'intera società siriana.

Se infatti le madri possono essere considerate “guardiani culturali” (Suerbaum, in questo numero), responsabili di riprodurre eredità e sentimenti di appartenenza, la trasmissione di memorie è sempre intrecciata agli immaginari di futuro (cfr. Di Pasquale 2019). Come dimostrano gli articoli raccolti, desideri, aspirazioni e speranze costituiscono aspetti fondamentali nello studio della maternità delle donne migranti e rimandano tanto a esperienze intime quanto a capacità socialmente, moralmente e politicamente mediate. Queste categorie dell'ipotetico emergono come spazi dell'immaginazione, motori del cambiamento, ma anche come possibilità di agency in condizione di precarietà grazie alla loro carica di progettualità. Benché l'incertezza e la vulnerabilità possano avviluppare le madri migranti in “spazi di esitazione” nei quali il futuro appare offuscato (Chakkour, de Koning 2022), sono spesso proprio l'imprevedibilità e le difficoltà del presente a dare centralità al tempo del desiderio (Kleist, Jansen 2017).

Questo aspetto è messo in luce nell'articolo di Caroselli sulle esperienze delle donne curde e nigeriane sul confine del Brennero per le quali la maternità, non sempre scelta, può aggravare le condizioni di precarietà. Nell'analisi del rapporto delle madri migranti con passati dolorosi e violenti, con politiche di frontiera respingenti e con servizi di accoglienza che le intrappolano in modelli vittimizzanti di “donna migrante” e “maternità adeguata”, l'autrice mostra come il futuro costituisca la temporalità prevalente, in quanto unica via di liberazione dalle forme di rischio e dipendenza del presente. D'altra parte, come mettono in evidenza Sandò, Pasian e Della Puppa nella loro analisi della “cultura” che informa i servizi socio-sanitari dedicati alla salute riproduttiva a Verona, la capacità di agire delle donne costituisce anche una delle possibili soluzioni per contrastare pratiche e rappresentazioni istituzionali che si basano su pregiudizi atemporali e destoricizzati, ossia sganciati dal flusso della storia e dalle vicende biografiche delle protagoniste.

## **Rappresentazioni**

Indagando la riconfigurazione delle soggettività materne nei rapporti con reti parentali, sfere domestiche e pratiche istituzionali, le analisi etnografiche raccolte in questo numero lasciano emergere l'intensità con cui, in vari contesti sociali, entrano in gioco stratificate rappresentazioni del femminile e del materno. Veicolate da una molteplicità di attori (le istituzioni del contesto di approdo, le comunità etno-nazionali e religiose locali, le reti fami-

liari transnazionali, le istituzioni del paese di origine), tali rappresentazioni tendono a cristallizzare i modelli di femminilità su orizzonti di procreazione ritenuti necessari (Ross, Solinger 2017) e basati su norme di genere relative alla divisione del lavoro riproduttivo e di cura (Rapp 2001). In questa prospettiva, la maternità costituisce una soglia bio-sociale (Marabello 2017) su cui si riverberano immaginari di naturalizzazione delle scelte di fecondità, ma anche idee di (in)adeguatezza di pratiche materne, spesso associate a nozioni di civilizzazione (Taliani 2012, 2019; Saletti Salza 2014). Come sottolineato anche da Massa (in questo numero), nel caso delle donne migranti la pluralità e la pervasività, nonché la potenziale plasticità di queste rappresentazioni aumenta, per via dei molteplici legami costruiti nel corso delle traiettorie di mobilità.

Le politiche istituzionali nel contesto di approdo giocano un ruolo preminente nella (ri)produzione di rappresentazioni nell'arena pubblica: generano produzioni discorsive sulle fertilità autoctone e migranti, elaborano categorie di vulnerabilità e di buona e degna maternità e instaurano asimmetrie di potere tra soggettività migranti, istituzioni e servizi (Pinelli 2019, Quagliariello, Sauvegrain 2022). Con l'obiettivo di mettere a fuoco il carattere culturale delle pratiche istituzionali, l'articolo di Sanò, Pasian e Della Puppa analizza le rappresentazioni dell'alterità materna emanate dai servizi dedicati alla salute riproduttiva. Mobilitando un vasto apparato teorico, il contributo mostra come una "calibrazione culturale" tra soggetti e istituzioni sia ancora lontana, con significative ricadute nelle capacità di dare risposta ai bisogni di madri con background migratorio. Il pensiero e le pratiche istituzionali si fanno ancor più asimmetriche nella relazione tra servizi e madri in condizioni di particolare precarietà legale, economica ed esistenziale. Come evidenzia il saggio di Caroselli, nel contesto di frontiera di Bolzano le categorie socio-legali e le reti di dipendenza e di tratta entro cui si inseriscono le traiettorie di maternità e migrazione danno forma a specifiche relazioni di potere tra soggetti e istituzioni, mettendo queste ultime nella condizione di poter definire colei che è "degn" di aiuto e di avanzare richieste di adeguamento a stili di *maternage* considerati "giusti". Addentrandosi nell'ambivalenza che le scelte materne possono assumere nelle reti migratorie – fonti di supporto, ma anche di giudizio, dipendenza e sfruttamento – il saggio ci traghetta verso un altro aspetto, ossia la circolazione di rappresentazioni della maternità negli spazi transnazionali e diasporici.

Questo tema è affrontato nei contributi di Massa e Scarabello che esplorano i modi in cui le attese di riproduzione, biologica e sociale, attraversano i confini (quando le richieste di "fare famiglia" arrivano dai contesti di origine, in Massa), nonché le generazioni (poiché agite anche dalle madri nei confronti delle figlie cresciute e diventate madri nei contesti diasporici, in Scarabello). La lente della frattura adottata nei due saggi (relativa alle "fratture riproduttive" di donne non ancora madri nel primo caso, alle "frat-

ture relazionali” tra madri e figlie nel secondo) consente di fare luce sulla variabilità dei paradigmi di femminilità, rispettabilità e successo, nonché sui modi in cui le donne elaborano concezioni, pratiche e (auto)rappresentazioni di “buona maternità” e “buona femminilità”. La possibilità di plasmare questi modelli è favorita dalle trasformazioni connesse alla migrazione – che investono, per esempio, le relazioni tra diverse generazioni tra reti parentali dislocate – e sollecita a porre l’attenzione sugli spazi interstiziali di scelta e azione delle soggettività femminili in migrazione.

Sulla variabilità delle (auto)rappresentazioni insistono anche gli articoli di Crivellaro e Suerbaum, nei quali entrano nuovamente in gioco le politiche migratorie e le condizioni di vita – materiale, intima e affettiva – che le prime contribuiscono a determinare. Nell’articolo di Crivellaro è possibile intravedere come i cambiamenti dei regimi di mobilità formino non solo le pratiche, ma anche le rappresentazioni dei legami materni. Nella prima fase della migrazione moldava in Italia, le difficoltà di regolarizzazione costringevano molte madri a lunghi periodi di distanza dalla prole. Questa dinamica ha rinvigorito una narrazione che sottolineava il rischio di una loro “abdicazione” dal ruolo materno, a compensazione della quale è stata mobilitata la categoria di “madre eroina” volta, invece, a sottolineare la dimensione del “sacrificio” delle madri (in termini di lontananza, ma non solo) come investimento per il futuro dei figli/e. La sensazione di perseguire una “buona maternità” emerge in modi meno contraddittori per le migranti successive, alle quali le politiche migratorie rendono possibile una maggiore prossimità con figli/e in crescita. Nell’esplorare le preoccupazioni e le decisioni delle madri siriane nella trasmissione di memorie di violenza, Suerbaum ci invita infine a guardare alla maternità come a un “*balancing act*”, un’esperienza segnata da una continua ricerca di equilibri tra responsabilità, affetti, relazioni, memorie, nostalgie e legami di appartenenza. Riprendendo una metafora utilizzata dalle sue interlocutrici, Suerbaum descrive i processi di trasmissione come l’atto di dipingere un quadro che rappresenta i vissuti familiari, personali e della vita quotidiana nel contesto siriano prima e dopo il conflitto e nella cui realizzazione entrano in gioco sia scelte razionali, sia aspetti emotivi e affettivi, investendo vissuti, corpi e relazioni tra persone e tra generazioni.

## Equilibri

Il concetto di “*balancing act*” proposto da Suerbaum può venire fruttuosamente esteso anche ai vissuti delle donne esplorati negli altri articoli di questo special focus. La “ricerca di equilibri” tra rappresentazioni, reti e pratiche, tra spazi locali, diasporici e transnazionali, tra sfere pubbliche, private e intime è un elemento sostanziale delle pratiche e delle traiettorie

migratorie e materne qui analizzate. Non si tratta di un argomento nuovo. Come abbiamo mostrato, l'intersezione tra ambiti politici e domestici, lavoro produttivo e riproduttivo, tra contesti locali e migratori è stata al centro di numerose riflessioni e ricerche empiriche che hanno contribuito a mettere a fuoco l'agency delle donne, evitando l'appiattimento su categorie univoche e universalistiche di maternità e di femminilità. In questa luce, riproduzione e maternità costituiscono un ambito scivoloso, in cui si corre il rischio di (co)stringere l'analisi su piani storicamente considerati femminili, quali la cura e la domesticità. Come mettono in luce gli articoli qui raccolti, i ruoli di donne e madri coesistono con altri aspetti centrali delle traiettorie biografiche e migratorie, quali ad esempio le aspirazioni in termini di "libertà", mobilità sociale e realizzazione in ambito professionale. In questa prospettiva, la nostra scelta di dare spazio al lato femminile della genitorialità costituisce uno stimolo per ricerche su altri versanti delle pratiche genitoriali in migrazione, quali i ruoli e le rappresentazioni del maschile e della paternità. Benché diversi lavori siano stati svolti in questa direzione (Della Puppa 2014, Suerbaum 2020, Crivellaro 2021 per limitarci a coloro che hanno preso parte a questa colletanea), ci sembra che, soprattutto in ambito italiano, rimanga ampio spazio di elaborazione.

Questa scivolosità emerge anche prendendo in considerazione le metodologie e i posizionamenti sul campo. Come sottolineato da Valerio Ribeiro Corossacz e Alessandra Gribaldo (2010, p. 17), "l'equazione genere=femminile", che ha segnato la nascita della prospettiva di genere con lo scopo di contrastare la prospettiva androcentrica, sembra tuttora prevalere nell'accademia italiana "non tanto nei termini dell'oggetto di ricerca, ma piuttosto in quelli del soggetto della ricerca". Siamo consapevoli che questo volume riproduce questa tendenza. Benché quella di genere sia solo una delle molteplici identificazioni di ognuna/o di noi, è importante evidenziare che questo numero monografico raccoglie ricerche sulla maternità condotte e testualizzate principalmente da autrici donne. Per un verso, l'esperienza etnografica maturata dalla nostra disciplina ha mostrato come la posizionalità abbia un ruolo determinante nel consentire la costruzione di relazioni di intimità con i soggetti con cui interagiamo sul campo. La presunta condivisione di caratteristiche di genere e di esperienze (o di potenzialità) di maternità può avere un ruolo importante nella ricerca di campo, favorendo tanto sentimenti di fiducia nelle interlocutrici, quanto una risonanza delle esperienze di queste ultime nelle ricercatrici. Tuttavia, proprio le diverse declinazioni delle identità e degli orientamenti di genere e la compresenza di diversi assi di differenziazione sociale che agiscono intersecandosi al genere, dovrebbe portarci a non dare per scontata tale assonanza, ma a costruirla in maniera processuale sul campo e a renderla oggetto di riflessioni. Anche in questo senso, la ricerca di equilibri, seppur instabili, temporanei o illusori, ci sem-

bra un approccio utile per esplorare come desideri, ruoli e rappresentazioni del femminile e sul materno si esprimono.

## **Bibliografia**

- Andersson, R., (2014), Time and the Migrant Other: European Border Controls and the Temporal Economics of Illegality, *American Anthropologist*, 116, 4, pp. 795-809.
- Appadurai, A., (2013), *The Future as a Cultural Fact*, London, Verso.
- Baldassar, L., Wilding, R. (2022), Transnationalism and care circulation: mobility, caregiving, and the technologies that shape them, in Yeoh, B., Collins L.F., eds., *Handbook on Transnationalism*, Edward Elgar Publishing, pp. 388-403.
- Boccagni, P., (2009), *Tracce Transnazionali. Vite in Italia e Proiezioni verso Casa tra i Migranti Ecuadoriani*, Milano, Franco Angeli.
- Bryceson, D.F, Vuorela, U., eds., (2002), *The Transnational Family: New European Frontiers and Global Networks*, New York, Bloomsbury Academic.
- Butler, J., (1990), *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*, Roma-Bari, Laterza.
- Carling, J., Collins, F., (2018), Aspiration, desire and drivers of migration, *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 44, 6, pp. 909-926.
- Carsten, J., ed., (2000), *Cultures of relatedness: New approaches to the study of kinship*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Carsten, J., (2004), *After kinship*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Chakkour, S., de Koning, A., (2022), Legal precarity, migrant mothering and the space of hesitation in Paris, *Ethnic and Racial Studies*, 46, 2, pp. 275-294.
- Chamberlain, M., Leydesdorff, S., (2004), Transnational Families. Memories and Narratives, *Global Networks*, 4, 3, pp. 227-241.
- Coe, C., (2013), *The Scattered Family: parenting, African migrants, and global inequality*, Chicago, University of Chicago Press.
- Cole J., Groes C., eds., (2016), *Affective Circuits: African Migrations to Europe and the Pursuit of Social Regeneration*, Chicago, University of Chicago Press.
- Crenshaw, K., (1991), Mapping the margins: intersectionality, identity politics, and violence against women of colour, *Stanford Law Review*, 43, 6, pp.1241-1299.
- Crivellaro, F., (2021), Così lontane, così vicine. Famiglie migranti, ruoli familiari e nuove configurazioni di genitorialità, *Archivio Antropologico Mediterraneo*, 23, 2, pp. 1-18.

- D'Aloisio, F., a cura di, (2007), *Non sono tempi per fare figli. Orientamenti e comportamenti riproduttivi nella bassa fecondità italiana*, Roma, Guerini scientifica.
- De Koning, A., Johansen, M. L., Marchesi, M., (2022), Introduction. Paradoxical orders: Parenting encounters, the welfare state, and difference in Europe, *Ethnography*, 23, 3, pp. 319-334.
- Decimo, F., (2005), *Quando emigrano le donne: percorsi e reti femminili della mobilità transnazionale*, Bologna, Il Mulino.
- Declich, F., (2020), Kinship ties on the move: An introduction to the migratory journeys of kindred, *Anuac*, 9, 1, pp. 87-109.
- Della Puppa, F., (2014), *Uomini in movimento*, Milano, Rosenberg & Sellier.
- Di Pasquale, C., (2019), *Antropologia della memoria. Il ricordo come fatto culturale*, Bologna, Il Mulino.
- Erel, U., (2011), Reframing migrant mothers as citizens, *Citizenship Studies*, 15, 6, pp. 695-709.
- Falteri, P., Giacalone, F., (2013), Percorsi di maternità e soggettività al femminile, *Voci*, 1, 1, pp. 225-283.
- Feldman-Savelsberg, P., (2016), *Mothers on the move: reproducing belonging between Africa and Europe*, Chicago, University of Chicago Press.
- Feldman-Savelsberg, P., (2023), Afterword to mothering practices in times of legal precarity, *Ethnic and Racial Studies*, 46, 2, pp. 378-388.
- Gardini, M., (2023), *Anzianità e invecchiamento in Africa e nella diaspora*, Roma, Carocci.
- Gedalof, I., (2009), Birth, Belonging and Migrant Mothers: Narratives of Reproduction in Feminist Theory, *Feminist Review*, 93, pp. 81-100.
- Giuffrè, M., (2009), Femminile diasporico tra transnazionalismo e integrazione. Il caso delle donne capoverdiane, *Lares*, 75, 3, pp. 505-532.
- Giuffrè, M., (2018), Essere madri d'oltreoceano: maternità transnazionale delle donne capoverdiane in Italia, in Giuffrè M., a cura di, *Essere madri oggi, tra biologia e cultura*, Pisa, Pacini Fazi.
- Gribaldo, A., (2016), Migrazione e fecondità: note su modernità e scelte riproduttive, *L'Uomo*, 6, 1, pp. 31-55.
- Griffiths, M., Rogers, A., Anderson, B., (2013), Migration, time and temporalities, *COMPAS Research Papers*.
- Grilli, S., (2020), *Antropologia delle famiglie contemporanee*, Roma, Carocci.
- Grotti, V., Malakasis, C., Quagliariello, C., Sahraoui, N., (2018), Shifting vulnerabilities. Gender and reproductive care on the migrant trail to Europe, *Comparative Migration Studies*, 6, 23, pp. 1-18.
- Hodagneu-Sotelo, P., (2000), Feminism and Migration, *Annals of the American Academy of Social and Political Sciences*, 57, pp. 107-120.
- Hodagneu Sotelo, P., Avila, E., (1997), I'm here but I'm there: the meanings of Latina transnational motherhood, *Gender and Society*, 11, pp. 548-71.

- Jacobsen, C.M., Karlsen, M.-A., Khosravi, S., eds., (2020), *Waiting and the Temporalities of Irregular Migration*, London and New York, Routledge.
- Kilkey, M., Palenga-Mollenbeck, E., eds., (2016), *Family life in an age of migration and mobility. Global Perspectives through the Life Course*, London, Palgrave.
- Kleist, N., Jansen, S., (2016), Introduction: Hope over time. Crisis, immobility and future-making, *History and Anthropology*, 27, pp. 373-392.
- Kleist, N., Thorsen, D., eds., (2018), *Hope and uncertainty in contemporary African migration*, New York, Routledge.
- König, R.S, de Regt, M., (2010), Family dynamics in transnational African migration to Europe: an introduction, *African and Black Diaspora: An International Journal*, 3, 1, pp.1-15.
- Krause, E., (2001), “Empty Cradles” and the Quiet Revolution: Demographic Discourse and Cultural Struggles of Gender, Race, and Class in Italy, *Cultural Anthropology*, 16, 4, pp. 576-611.
- Krause, E, Marchesi, M., (2007), Fertility Politics as “Social Viagra”: Reproducing Boundaries, Social Cohesion, and Modernity in Italy, *American Anthropologist*, 109, 2, pp. 350-362.
- Lowe, L., (2019), Refusing caesarean sections to protect fertile futures: Somali refugees, motherhood, and precarious migration, *American Ethnologist*, 46, 2, pp. 190-201.
- Lutz, H., (2010), Gender in the migratory process, *Journal of ethnic and migration studies*, 36, 10, pp. 1647-1663.
- Mahler, S.J., Pessar, P.R., (2006), Gender matters: Ethnographers bring gender from the periphery toward the core of migration studies, *International migration review*, 40, 1, pp. 27-63.
- Marabello, S., (2017), Segreti e silenzi: la riproduzione tra HIV e migrazione, in Mattalucci C., a cura di, *Antropologia e riproduzione. Attese, fratture e ricomposizioni della procreazione e della genitorialità in Italia*, Milano, Raffaello Cortina Edizioni, pp.1-26.
- Marabello, S., (2020), Sul tempo delle madri forzate: tattiche e aspirazioni, *Studi Emigrazione*, 220, pp. 547-563.
- Marchetti, S., (2011), *Le ragazze di Asmara: lavoro domestico e migrazione postcoloniale*, Roma, Ediesse.
- Marchetti, M., Polcri, C., (2013), Gravidanza, parto, puerperio in un contesto d’immigrazione: un approccio antropologico per la calibrazione culturale dei servizi socio-sanitari, *AM*, 35-36, pp. 247-278.
- Mattalucci, C., (2012), Introduzione, in Mattalucci C., a cura di, *Etnografie di genere*, Campospinoso, Edizioni Altravista.
- Mattalucci, C., (2017), Introduzione. Riprodursi: corpi, relazioni e vincoli istituzionali, in Mattalucci C., a cura di, *Antropologia e riproduzione*.

- Attese, fratture e ricomposizioni della procreazione e della genitorialità in Italia*, Milano, Raffaello Cortina Editore, pp. IX-XLVII.
- Morokvašić, M., (1984), Birds of passage are also women, *International migration review*, 18 (4), pp. 886-907.
- O'Reilly, A., (2019), Maternal theory: patriarchal motherhood and empowered mothering, in Hallstein, L.O.B., O'Reilly, A., Giles, M.V., eds., *The Routledge companion to motherhood*, New York, Routledge.
- Petrovich Njegosh, T., (2023), La teoria della sostituzione etnica in Italia: una narrazione razzista e sessista, *From the European South*, 12, pp.105-122.
- Pinelli, B., (2017), Salvare le rifugiate: gerarchie di razza e di genere nel controllo umanitario delle sfere di intimità, in Mattalucci C., a cura di, *Antropologia e riproduzione. Attese, fratture e ricomposizioni della procreazione e della genitorialità in Italia*, Milano, Raffaello Cortina Editore, pp. 155-186.
- Pinelli, B., (2019), *Migranti e rifugiate. Antropologia, genere e politica*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Povrzanović Frykman, M., Humbracht, M., (2014), Making palpable connections. Objects in migrants' transnational lives, *Ethnologia Scandinavica*, 43, pp. 46-67.
- Quagliariello, C., (2019), Salute riproduttiva, genere e migrazioni. Il continuum di violenze nei vissuti di donne e madri dalla pelle nera, *Mondi Migranti*, 1, pp. 195-216.
- Quagliariello, C., Sauvegrain, P., (2022), Prendre soin des «mères africaines». Une étude des relations racialisées dans les maternités françaises et italiennes, *Anthropologie & Santé. Revue internationale francophone d'anthropologie de la santé*, 24.
- Rapp, R., (2001), Gender, body, biomedicine: How some feminist concerns dragged reproduction to the center of social theory, *Medical Anthropology Quarterly*, 15, 4, pp. 466-477.
- Ribeiro Corossacz, V., Gribaldo, A., a cura di, (2010), *La produzione del genere. Ricerche etnografiche sul femminile e sul maschile*, Verona, Ombre Corte.
- Ross, L., Solinger, R., (2017), *Reproductive justice: An introduction*, Berkeley, University of California Press.
- Salazar Parreñas, R.S., (2000), Migrant Filipina Domestic Workers and the International Division of Reproductive Labor, *Gender and Society*, 14, 4, pp. 560-580.
- Saletti Salza, C., (2014), *Famiglie amputate. Le adozioni dei minori dal punto di vista dei rom*, Roma, Cisu.
- Suerbaum, M., (2020), *Masculinities and Displacement in the Middle East*, London, Bloomsbury.

- Suerbaum, M., Lijnders, L., (2023), Mothering practices in times of legal precarity: activism, care, and resistance in displacement, *Ethnic and Racial Studies*, 46, 2, pp. 191-212.
- Taliani, S., (2012), I prodotti dell'Italia: figli nigeriani tra tutela, diritto e amore materno (molesto?), *Minori giustizia: rivista interdisciplinare di studi giuridici, psicologici, pedagogici e sociali sulla relazione fra minorenni e giustizia*, 2, pp. 39-53.
- Taliani, S., (2019), *Il tempo della disobbedienza. Per un'antropologia della parentela nella migrazione*, Verona, Ombre Corte.
- Tarabusi, F., (2014), Politiche dell'accoglienza, pratiche della differenza. Servizi e migrazioni sotto la lente delle politiche pubbliche, *Archivio Antropologico Mediterraneo*, 16,1, pp. 45-61.
- Vietti, F., (2010), *Il paese delle badanti*, Roma, Meltemi.

